



RASSEGNA STAMPA

19 ottobre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata
Via Cavour, 305
00184 Roma
Tel. 06/42016234
Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura				
97	Panorama	19/10/2022	<i>Lettere - La sanita' e' un'emergenza per il nuovo governo (C.De Rango)</i>	2
Rubrica Sanita'				
2/3	Il Giornale	19/10/2022	<i>Regioni, Riforme e Salute tra le caselle "ballerine" (P.Napolitano)</i>	3
1	La Verita'	19/10/2022	<i>Pero' dopo Speranza niente scherzi sulla Salute (M.De Manzoni)</i>	5
9	La Verita'	19/10/2022	<i>Speranza da il via libera alla quinta puntura a 120 giorni dalla quarta</i>	7
10	Avvenire	19/10/2022	<i>La pandemia ha frenato la provetta. "Nato il 20% in meno dei bambini"</i>	8
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	19/10/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 19 ottobre 2022</i>	9
1	Corriere della Sera	19/10/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 19 ottobre 2022</i>	10
1	La Repubblica	19/10/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 19 ottobre 2022</i>	11
1	La Stampa	19/10/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 19 ottobre 2022</i>	12
1	Il Giornale	19/10/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 19 ottobre 2022</i>	13

LA SANITÀ È UN'EMERGENZA PER IL NUOVO GOVERNO

Ha ragione il direttore Maurizio Belpietro nel suo editoriale di *Panorama* n. 40, quando mette l'accento su quello che avevamo di recente osservato come Cimop, la Confederazione italiana medici ospedalità privata: dall'ultima campagna elettorale è scomparso il tema sanitario che, anche alla luce del biennio Covid, era ed è uno dei più importanti accanto al dossier energetico e alla recessione.

Come si può non annunciare un programma pluriennale alla voce investimenti, nuove assunzioni, ruolo della sanità privata, contratti da rinnovare e dialogo più efficace da strutturare con le università? Purtroppo in Italia ci siamo riusciti, ma oggi appare di primaria rilevanza tornare su questi temi e chiedere a gran voce al prossimo governo che stili una «road map» di priorità e interventi per la sanità. Mi riferisco a misure che allevino il disagio che stanno attraversando i medici della sanità privata che lavorano nelle aziende associate Aiop con un contratto di lavoro fermo al 2005, con i tabellari che si differenziano notevolmente rispetto a quelli dei medici pubblici (inferiore almeno del 50 per cento).

Si vuole sottolineare come il ministero della Salute abbia ritenuto, di recente, di erogare risorse per il personale non medico, ma ha reputato di non intervenire per quello medico, creando così una discriminazione tra lavoratori e un'illusione di contribuzione a una associazione (Aiop) che si è trincerata dietro questa attesa quale motivazione di una mancata sottoscrizione di un contratto discusso e condiviso con Cimop in ogni sua parte.

La politica, purtroppo, non ha saputo interpretare le necessità di queste professioni e di questi medici: ora è imprescindibile evitare contrapposizione tra lavoratori del pubblico e del privato in quanto non è ciò che occorre al sistema sanitario italiano, reduce da due anni di Covid e atteso dagli interventi previsti nel

Pnrr. Piuttosto e, anche al fine di armonizzare iniziative e riforme, ci aspettiamo politiche che aprano un dialogo franco con al centro priorità quali appunto il rinnovo contrattuale e l'adeguamento degli stipendi dopo 17 anni di blocco. Gestire questo comparto con sufficienza o relegandolo a scomoda spina nel fianco dell'Italia, vorrebbe dire non aver metabolizzato il sacrificio che i professionisti della sanità hanno sopportato anche nell'ultimo biennio, pagando un prezzo altissimo, sia di medici scomparsi a causa del contagio, sia di immagine per via delle presunte responsabilità che qualcuno ha voluto attribuire a chi, invece, cercava con ogni mezzo di salvare vite.

Carmela De Rango,
segretario nazionale della Cimop



IL TOTOMINISTRI

Regioni, Riforme e Salute tra le caselle «ballerine» Per il dopo Speranza inizia uno spareggio con Bertolaso in vantaggio

Calderoli in corsa per le Autonomie e Musumeci per il Sud. Cirielli più vicino ai Rapporti con il Parlamento. Centinaio «vede» il Turismo e Valditara l'Istruzione. La Pietra pronto per l'Agricoltura, Butti per l'Innovazione tecnologica

Pasquale Napolitano

■ Sarebbero ancora tre le caselle da definire: Affari regionali, Riforme e Salute. Il governo Meloni è pronto al 90% in attesa dell'avvio delle consultazioni. Ieri per la premier *in pectore* Giorgia Meloni è stata un'altra giornata di incontri per limare la squadra dei ministri. Lo schema potrebbe essere: Roberto Calderoli agli Affari regionali e Autonomie, anche se la Lega insiste per aggiungere la delega delle Riforme, e Nello Musumeci al Mezzogiorno. Per Calderoli sarebbe stata sondata anche l'ipotesi Rapporti con il Parlamento: una casella che però Meloni vorrebbe mantenere per un fedelissimo di Fdi: in risalita le quotazioni di Edmondo Cirielli. Al momento non vi è alcuna certezza sull'ingresso nell'esecutivo di Maurizio Lupi. La «quarta gamba» potrebbe ottenere come contropartita la delega per la formazione del gruppo parlamentare alla Camera e al Senato, rinunciando a un ministero. Meloni cerca l'incastro tra deleghe e uomini. Forza Italia intende chiudere il pacchetto: Anna Maria Bernini alla Pubblica amministrazione, Gilberto Pichetto Fratin alla Transizione ecologica, Antonio Tajani agli Esteri con la delega di vicepremier, Elisabetta Casellati (annuncio di Silvio Berlusconi) alla Giustizia e Gloria Saccani Jotti all'Università. Su Casellati a via Arenula fonti di Fdi frenano e per lei l'ipotesi sarebbe potrebbe essere il ministero per le Riforme.

Per la Lega saranno 6 le caselle: Interno, Economia, Infrastrutture, Istruzione, Affari regionali (o Riforme) Di-

sabilità (o Famiglia). Matteo Salvini andrà al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Giancarlo Giorgetti al Mef: queste le uniche due certezze. Come la delega di vicepremier per il leader del Carroccio. Fratelli d'Italia ha frenato sull'ipotesi di affidare il ministero dell'Agricoltura a un esponente leghista. La casella resterebbe nelle mani di Fratelli d'Italia: in *pole* ci sarebbe Patrizio Giacomo La Pietra. Gli altri nomi in quota Carroccio sono Gian Marco Centinaio, dato al ministero del Turismo, e Simona Baldassarre per il ministero della Famiglia o per la delega alla Disabilità. Fatta per Giuseppe Valditara, consigliere di Salvini, all'Istruzione. Per l'Interno giochi chiusi sul nome del prefetto Matteo Piantedosi. Alla Difesa pare confermato il nome di Adolfo Urso. Al ministero del Lavoro andrà una figura tecnica: Marina Calderone. Per il ministero della Sanità Meloni deciderà nei prossimi giorni: Guido Bertolaso e Francesco Rocca sono i due nomi caldi. Ma ora spunta il nome del rettore dell'Università di Tor Vergata Orazio Schillaci. Per l'incarico di sottosegretario alla presidenza del Consiglio la scelta è andata su Giovanbattista Fazzolari, fedelissimo di Meloni. All'Innovazione tecnologica avanza Alessio Butti di Fdi. Per il Mise partita chiusa su Guido Crosetto.

Intanto già si lavora alla squadra dei collaboratori e capi di gabinetto nei ministeri. Giacomo Larosella, presidente di Agcom, potrebbe avere un ruolo di primo piano a Palazzo Chigi. Si pesca tra i *grand commis*. La rosa è pronta: Federico Eichberg, già capo di gabinetto di Adolfo Urso al Mise, ora è un dirigente allo stesso ministe-

ro. Giuseppe Moles, ex capo della segreteria del ministro Antonio Martino, non si è ricandidato e potrebbe ritornare utile. Magari alla Farnesina con Tajani. L'elenco continua: Mario Fiorentino ex vice capo di gabinetto di Maurizio Gasparri, è ora alla Corte dei conti; Mario Marotta, vice capo dell'ufficio legislativo di Gianni Alemanno al ministero dell'Agricoltura, è in Inea; Stefano La Porta capo di gabinetto di Stefania Prestigiacomo all'Ambiente dirige l'Arpa; Francesco Tufarelli, capo di gabinetto di Rocco Buttiglione durante il governo Berlusconi, è ora direttore generale a Palazzo Chigi; Roberto Alesse, per anni vicinissimo a Gianfranco Fini, lavora alla presidenza del Consiglio; Gerardo Capozza, capo dipartimento dell'allora ministro Rotondi è ora segretario generale dell'Acì; Antonio Scino capo dell'ufficio legislativo di Rocco Buttiglione e Claudio Scajola, è avvocato dello Stato; Riccardo Carpino, capo di Gabinetto del ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto, è ora prefetto. È da questa squadra che ripartirà il nuovo governo Meloni?



PAPABILI

Da sinistra:
Guido Bertolaso,
Giuseppe
Valditara,
Gianmarco
Centinaio,
Antonio Tajani
e Giancarlo
Giorgetti





Però dopo Speranza niente scherzi sulla Salute

di MASSIMO DE' MANZONI



■ Dopo la terrificante esperienza della gestione cinese della pandemia da parte del compagno Roberto Speranza, è evidente che l'attenzione su chi andrà a occupare il delicato incarico di ministro della Sanità nel governo in via di formazione è massima. Bene che sia stato scongiurato l'arrivo su quella poltrona di Licia Ronzulli, della quale tutti ricordano le scomposte sparate televisive contro i no vax e l'ostinata quanto infondata difesa dell'applicazione feroce (inaudita in Occidente) di green pass (...)

segue a pagina 9

LaVerità *ristorante*
INSTANT DRINKS

LA TRECCIA È DURATA SOLTANTO 24 ORE
IL CAV RIBUTTA TUTTO ALL'ARIA

Però dopo Speranza niente scherzi sulla Salute

Gas, Draghi manca anche il tettuccio ma lega le mani al prossimo governo

Pagheremo persino i satelliti di Musk pro Kiev

GETURHOTELS
www.geturhotels.com

COVID-19: LA RESA DEI CONTI

La Salute venga affidata a chi si impegna a non calpestare più i diritti dei cittadini

Infermiera in sedia a rotelle dopo il richiamo

SPERANZA DA A VITA LIBERA ALLA CURA FORZATA DELLA SANITÀ

► COVID, LA RESA DEI CONTI

La Salute venga affidata a chi si impegna a non calpestare più i diritti dei cittadini

Al nuovo ministro spetterà pure pacificare il Paese. Ruolo che mal si addice a un tecnico

Segue dalla prima pagina

di **MASSIMO DE' MANZONI**

(...) e obblighi vaccinali. Però non basta. Ora si parla di un «tecnico» come prossimo titolare del dicastero che scotta. Girano anche alcuni nomi, ma non è questo il punto. Il fatto è che dopo quasi tre anni passati a sentirci ripetere che tutte le decisioni venivano prese su indicazione dell'ineffabile Comitato tecnico scientifico e a scoprire regolarmente che esse avevano efficacia scientifica nulla ma capacità di rovinarci la vita altissima; dopo aver visto in azione questi sedicenti esperti e averli uditi smentire a ripetizione i colleghi e le loro stesse affermazioni; beh, dopo tre anni così francamente la prospettiva di avere un tecnico o un supposto scienziato come ministro della Salute mette qualche brivido.

Certo, c'è tecnico e tecnico. Per stare a due dei nomi che circolano in queste ore, **Francesco Rocca**, presidente della Croce rossa italiana, si è certamente esposto meno di **Guido Rasi**, ex direttore dell'Ema e consulente del commissario straordinario **Figliuolo**. Del

primo si ricordano generiche esternazioni per dare accesso ai vaccini anche al Terzo Mondo, del secondo invece affermazioni del tutto allineate alla linea Speranza/Ricciardi prima di un recente, quanto tardivo, tentativo di riposizionamento, quando le menzogne raccontate hanno mostrato gambe cortissime, visibili a tutti fuorché alla moltitudine di talebani che si era spinta troppo oltre per poter fare una marcia indietro non dico dignitosa, ma almeno non disastrosa.

Tuttavia l'interrogativo sul motivo di ricorrere a una figura esterna per quel ruolo rimane. In primo luogo perché un politico poi risponde (almeno in teoria) delle sue azioni agli elettori. In secondo luogo perché, dati i guasti prodotti dal predecessore nella società italiana, oltre che nelle singole persone morte o finite intubate grazie ai suoi protocolli, il primo requisito che dovrà avere il prossimo ministro alla Salute sarà quantomai politico, necessitando questo Paese di una pacificazione dopo la guerra civile promossa da parlamentari di tutti gli schieramenti, giornalisti e virostar assortite. Paci-

ficazione che passa prima di tutto dall'impegno solenne a non calpestare mai più i diritti individuali in nome di un'isteria collettiva, se non addirittura di un disegno di potere. E in questo senso ci attendiamo immediatamente parole non equivocate da chiunque alla fine avrà l'onore di essere chiamato a occuparsi della nostra salute.

Poi, certo, ci sarà molto da fare anche sul campo per rimettere in piedi un sistema sanitario scassato oltre il livello di guardia da tagli plurienali, al quale la gestione disennata dell'ex assessore potentino ha assestato un colpo quasi definitivo. E in particolare ci sarà da mettere mano alla medicina territoriale, la cui funzione di prima barriera è saltata in un amen proprio nel momento in cui ce ne sarebbe stata la maggiore necessità. Alla comparsa del virus di Wuhan, infatti, salvo pochissime, eroiche eccezioni (molte delle quali poi paradossalmente punite per violazione delle linee guida), i medici di base hanno sollevato il ponte levatoio dei loro ambulatori, dirottando tutti i pazienti negli ospedali e determinandone il collasso. Che fosse per

paura, per quieto vivere o per obbedienza al demenziale protocollo ministeriale, non c'è dubbio che la diga che doveva impedire che qualunque infetto finisse nel pronto soccorso è crollata con una velocità impressionante. E compito del prossimo inquilino di Lungotevere Ripa sarà di ricostruirla: non so se riportando la medicina di base nell'alveo del servizio sanitario nazionale, affiancandola con nuove strutture, o che altro. Certo non sarà un compito da poco. Così come quello di spendere al meglio le risorse (peraltro meno abbondanti di quanto si potesse prevedere) messe a disposizione dal Pnrr. E quello di battergliare con il collega dell'Economia per i soldi destinati agli stipendi del personale, ovviamente esclusi dal piano europeo e invece necessari per rimpolpare e possibilmente potenziare le fila paurosamente carenti di medici e infermieri.

C'è proprio bisogno di un «tecnico» per fare tutto questo? Si può dubitare. So però che sarebbe molto bello se le prime parole che il nuovo ministro rivolgerà agli italiani fossero: «Scusatemi». E so che non molti sarebbero capaci di farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RACCOMANDATA A ULTRA OTTANTENNI, OSPITI DI RSA E OVER 60 FRAGILI



SPERANZA DÀ IL VIA LIBERA ALLA QUINTA PUNTURA A 120 GIORNI DALLA QUARTA

■ La foga vaccinista di Roberto Speranza (foto Ansa) non cede nemmeno a fine mandato. La sua ultima circolare

indica infatti che gli over 80 che hanno ricevuto la quarta dose possono fare la quinta dopo 120 giorni dall'ultimo

booster o dalla malattia. Il terzo booster è raccomandato per gli over 80, gli ospiti delle Rsa e gli over 60 fragili.



LA FOTOGRAFIA

La pandemia ha frenato la provetta «Nato il 20% in meno dei bambini»

Non solo operazioni ordinarie, visite di controllo, attività diagnostiche di prevenzione. Dal 2019 al 2020, per effetto della pandemia di Covid-19, si è osservata anche una forte diminuzione dell'applicazione di tutte le tecniche di procreazione medicalmente assistita (Pma), sia di I livello (inseminazione) sia di II e III livello (fecondazione in vitro); sia con gameti della coppia, sia con gameti donati. Le coppie trattate sono passate da 78.618 a 65.705, i cicli effettuati sono passati da 99.062 a 80.099 (-19,1%) e i bambini nati vivi - questo il dato più forte - da 14.162 a 11.305: oltre il 20% in meno. È quanto emerge dalla Relazione del ministero della Salute al Parlamento sulla provetta per l'anno 2022, trasmessa alle Camere il 9 settembre scorso e pubblicata ieri.

Si conferma la disparità di distribuzione dei centri pubblici e privati convenzionati sul territorio nazionale, più presenti nel Nord del Paese. E anche l'indicatore del numero di cicli effettuati ogni milione di donne in età fertile è più alto nelle Regioni del Nord e del Centro, mentre in tutte quelle del Sud l'offerta di

cicli è al di sotto della media nazionale. Ancora: un consistente numero di centri Pma di II e III Livello presenti sul territorio nazionale svolge un numero ridotto di procedure nell'arco dell'anno. Solo il 20,6% di questi centri, per intendersi, ha eseguito più di 500 cicli, contro una media europea del 45,3%. Resta elevata l'età media delle donne che si sottopongono alle tecniche a fresco con gameti della coppia: 36,9 anni (valore in questo caso più elevato rispetto alla media europea, pari a 35 anni). Le donne che si sottopongono alla fecondazione in vitro con ovociti donati hanno invece in media un'età pari a 41,8 anni; le donne che si sottopongono alla stessa fecondazione in vitro, ma con seme donato, hanno in media 34,7 anni.

La principale indicazione per i cicli effettuati con ovociti donati si conferma

Nella Relazione del ministero della Salute sulla procreazione medicalmente assistita il crollo dei cicli avviati e delle nascite

essere l'età materna avanzata, indicando come questa tecnica sia utilizzata soprattutto per infertilità fisiologica e non per patologie specifiche. In generale, l'efficacia dell'applicazione delle tecniche di II-III livello con gameti della coppia è migliorata, nonostante il costante incremento dell'età media delle donne trattate ed un aumento della scelta terapeutica nota come "freeze-all" che interrompe il ciclo a fresco per il congelamento di tutti gli ovociti prelevati e/o gli embrioni prodotti. Le percentuali di gravidanza conseguenti a tecniche con crioconservazione, aumentano sia se calcolate per scongelamento che per trasferimento.

Diminuisce il numero di embrioni trasferiti in utero. Di conseguenza, spiega il ministero, diminuiscono sia i parti gemellari che i trigemini, questi ultimi in linea con la media europea nonostante una persistente variabilità fra i centri. Diminuisce leggermente anche la percentuale di esiti negativi sulle gravidanze monitorate per la fecondazione in vitro sia da tecniche a fresco sia da tecniche con scongelamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pag. 9

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 59 - C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

yamamay

yamamay.com



Franco Gatti aveva 80 anni
Addio al «baffo»
dei Ricchi e Poveri
di **Maria Volpe**
a pagina 23



Botteghe aperte
Moda, il viaggio
nel Made in Italy
di **Gian Antonio Stella**
a pagina 27

yamamay

yamamay.com

Politica Show del Cavaliere su guerra e lista dei ministri. Fontana, presidente della Camera: le sanzioni sono un boomerang

Berlusconi piccona l'accordo

«Ho riallacciato con Putin». E sul governo: «Guardasigilli, c'è il sì a Casellati». Gelo di Meloni

LE MINE CONTINUE NELLA COALIZIONE

di Massimo Franco

Per fortuna che era tornata l'armonia nel centrodestra. In poche ore, la via che sembrava spianata per Giorgia Meloni premier è stata lastricata di ostacoli così ingombranti da mettere in dubbio il suo tentativo di ricevere l'incarico dal Quirinale. E attenzione: sono macigni alleati, non messi dai nemici.

continua a pagina 30

di Tommaso Labate

Due dichiarazioni che fanno traballare l'accordo da poco trovato per il nuovo governo. Berlusconi prima dice «ho riallacciato i rapporti con Putin» e poi che Casellati sarà la ministra della Giustizia. Due uscite — ovviamente — non gradite a Giorgia Meloni.

da pagina 2 a pagina 11

IL RETROSCENA

E Giorgia sbotta «È incredibile»

di Paola Di Caro

a pagina 5

ALLEATI E LEADERSHIP

Un'operazione di boicottaggio

di Francesco Verderami

a pagina 6

PARLA RICHARD BRANSON

«La connessione, bene primario Porto in Italia la fibra Virgin»

di Giuliana Ferraino

La nuova sfida di Richard Branson, padre di Virgin, sarà in Italia. Ieri a Milano ha lanciato il progetto «Virgin Fibra», provider in fibra ottica. «Protagonisti della nuova transizione».

a pagina 32

LA SENTENZA A FIRENZE

Fatture false, i genitori di Renzi assolti in Appello

di Marco Gasperetti

Il fatto non costituisce reato. Questa la formula con cui, in Appello, sono stati assolti i genitori di Matteo Renzi, Tiziano e Laura, ieri a giudizio per un presunto giro di fatture false. L'ex premier: «Ha perso il giustizialismo».

a pagina 19

L'EVASIONE FISCALE



«Computers et taxes» di Picasso

Finisce allo Stato il Picasso conteso tra due privati

di Luigi Ferrarella

Tre contendenti. Un quadro. Una natura morta di Picasso, valore 10 milioni. Fra i litiganti (un privato, le vittime di un crac e il Fisco) ha vinto — in tribunale — l'Agenzia delle entrate.

a pagina 20

GIANNELLI



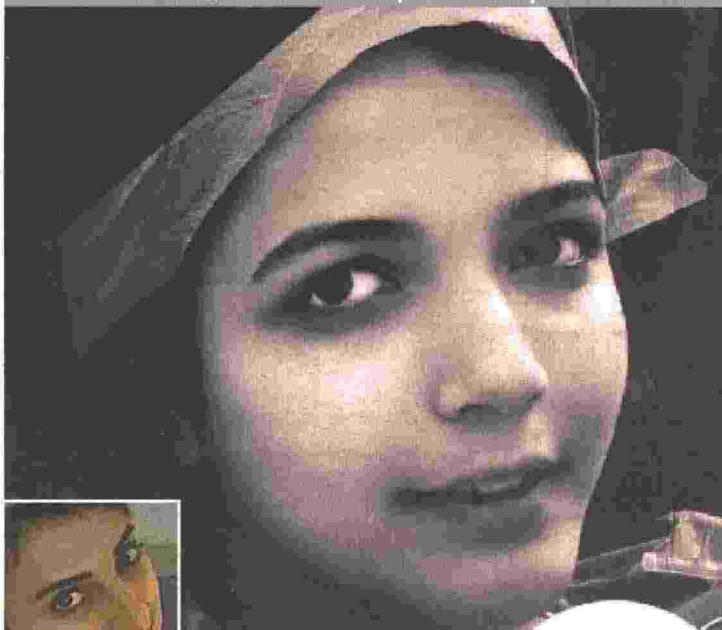
LE SOLITE OMBRE SULLA GIUSTIZIA

di Giovanni Bianconi

Arrivati alla stretta finale sulla composizione del nuovo governo, la tessera che fa più fatica a incastrarsi nel mosaico è ancora quella del ministero della Giustizia. Sembrava l'ultimo ostacolo, ma ieri le nuove dichiarazioni e proposte di Berlusconi e altri esponenti di Forza Italia e Lega hanno reso improvvisamente più impervio il percorso per la formazione dell'esecutivo.

continua a pagina 30

Iran Non canta l'inno, uccisa a 16 anni. Sparita l'arrampicatrice senza velo



Asra Panahi è morta a 16 anni dopo un pestaggio in Iran. Nel riquadro l'atleta Elnaz Rekabi (33)

Asra, Elnaz e quei «no» pagati anche con la vita

di Greta Privitera e Monica Ricci Sargentini

Aveva 16 anni Asra. Picchiata a morte, in Iran, per non aver cantato l'inno a Khamenei. Paura per Elnaz Rekabi, l'atleta che ha gareggiato senza velo.

alle pagine 14 e 15 Mazza

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

La battaglia degli smartphone

La storia della liceale di Latina che si rifiuta di consegnare il telefono quando entra in classe (e di suo padre che dà in escandescenze davanti al preside per difenderla) ha il merito di ricordarci il famoso elefante in mezzo alla stanza, l'unico sconvolgimento epocale di cui non sembriamo avere cognizione: la «terza mano» dello smartphone si è impossessata delle nostre vite e non intende restituircele. Perché in quella scuola si invitano i ragazzi a depositare i telefoni all'ingresso? Per evitare che copino su internet? Certo, ma soprattutto per fermare l'emorragia di attenzione che la consultazione compulsiva dello smartphone determina. Come sperimentano ogni giorno anche gli adulti (che però al confronto sono dei dilettanti), l'apparec-

chietto inventato da Steve Jobs ha un effetto-contrappasso: mentre ti spinge a comunicare ininterrottamente con le persone assenti, ti isola da quelle che hai accanto. E restringe i tempi di concentrazione, spezzandola di continuo con qualche notifica. Una spirale che genera dipendenza, e questo spiega la reazione rabbiosa della studentessa di Latina: toglierle la «terza mano», anche solo per poche ore, sarebbe stato come privarla dell'aria che respira.

La scuola cerca di educare i ragazzi all'«uso consapevole» dell'ordigno, cioè a guardare ogni tanto in faccia i compagni di classe, ma il suo grido di dolore resta inascoltato: i genitori a cui si rivolge sono troppo occupati a chattare sul telefonino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STIHL

FUORI STAGIONE CONVIENE!

SCANSIONA IL QR CODE

Raccogli le promozioni

IL ROMANZO INEDITO DI

WILBUR SMITH

LOTTA FRA TITANI

CON MARK CHADBOURN

HarperCollins

HERNO

la Repubblica

HERNO

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

Anno 47 - N° 247

Mercoledì 19 ottobre 2022

In Italia €1,70

SCONTRO NEL CENTRODESTRA

Meloni ostaggio dei filorussi

Berlusconi: ho riallacciato l'amicizia con Putin, è un uomo di pace. Il presidente della Camera Fontana: le sanzioni rischiano di diventare un boomerang. Il Cavaliere spiazza gli alleati e presenta i nomi dei suoi ministri: "Casellati alla Giustizia". La Russa: Giorgia vuole Nordio. La leader di Fdi: così salta tutto

Gasparri mette in discussione l'aborto: legge per i diritti del feto. Insorgono le opposizioni

«Ho riallacciato i rapporti con Putin: per il mio compleanno mi ha mandato venti bottiglie di vodka e una lettera dolcissima. Gli ho risposto con lambrusco e una lettera altrettanto dolce. Sono stato dichiarato da lui il primo dei suoi cinque veri amici». A dirlo Silvio Berlusconi. E Maurizio Gasparri deposita un ddl che riconosce personalità giuridica al feto: è l'attacco all'aborto.
di Baldolini, Ciriaco, De Cicco, Pucciarelli, Tito e Vitale
da pagina 2 a pagina 9

Il commento

La coalizione ha perso la bussola

di Francesco Bei

Il 29 settembre scorso, 86esimo compleanno di Silvio Berlusconi, Putin firmava i decreti per riconoscere "l'indipendenza" delle regioni ucraine di Zaporizhzhia e Kherson, un'annessione illegale di territori conquistati con le armi. Quello stesso 29 settembre le forze di invasione russe bombardavano con bombe a grappolo dei civili a una fermata dell'autobus a Mykolaiv.

a pagina 33

Il personaggio

L'ultimo show di Silvio: distorce la realtà per riprendersi la scena

di Filippo Ceccarelli
a pagina 5

Il caso

Se Ignazio non è super partes

di Stefano Cappellini

C'era un momento molto divertente del programma tv *Mai dire Gol*, la rubrica *Ipse dixit*, nel quale la Gialappa's Band leggeva la trascrizione di una dichiarazione, di solito del grande Giovanni Trapattoni, con effetto comico garantito dal testo involuto, trionfo di anacoluti, discordanze, sconnessioni logiche e sintattiche.

a pagina 7

L'analisi

Il governo in alto mare alla vigilia delle consultazioni

di Lauria e Vecchio
a pagina 4

Ellekappa

UNO SPETTRO SI AGGIRA SUL GOVERNO



Mappamondi

"Nella villa i soldati violentavano le ragazze ucraine"



dal nostro inviato Fabio Tonacci
a pagina 12

L'alleanza delle autocrazie

di Gianni Vernetti

C'è una novità importante che rischia di mutare le caratteristiche del conflitto in Ucraina: la rinnovata alleanza fra Russia e Iran e il coinvolgimento di Teheran nel conflitto. L'intesa strategica fra Russia e Iran non è una novità.

a pagina 32

I droni iraniani ora minacciano i negoziati nucleari



di Paolo Mastrolilli
a pagina 14

Usa e Persia 70 anni di attriti

di Gianni Riotta

A miei! Persiani! Patrioti! Ascoltatemi!; adattando i versi di Shakespeare, Kermit Roosevelt, spia Cia a Teheran, festeggiò nel 1953 la vittoria del golpe.

a pagina 14



Diritti

Giuliano Amato un giudice per la dignità dei detenuti

di Simonetta Fiori
alle pagine 36 e 37

SmartRep



Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica

Motomondiale



La sfida di Bagnaia tra i fantasmi di Sepang

di Gabriele Romagnoli
a pagina 45

LA STORIA
LA BATTAGLIA DI LORENZO
CHE COMMUOVE L'ITALIA
FILIPPO FIORINI - PAGINA 18



LA MUSICA
IL PAESE DEI RICCHI E POVERI
ORFANO DEL "BAFFO" GATTI
MARINELLA VENEGONI - PAGINA 22



LA CULTURA
DALLA MAMMA A FALLACI
LE VERE MUSE DI PASOLINI
MARIA BERLINGUER - PAGINE 28 E 29



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.288 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB - TO II www.lastampa.it

GNN

IL LEADER DI FORZA ITALIA RIVENDICA I SUOI LEGAMI CON MOSCA. IL PRESIDENTE DELLA CAMERA: UN BOOMERANG LE SANZIONI

Berlusconi straparla, Meloni furiosa

"Ho riallacciato con Putin, è dolcissimo. Alla Giustizia c'è Casellati". Bufera sui ritratti di Mussolini



IL RETROSCENA

Giorgia: se Silvio fa così
salta Tajani agli Esteri

ILARIO LOMBARDO

Tutto è saltato in aria di nuovo, tutto potrebbe tornare in gioco, nomi, ministeri, quote tra partiti. Lo si intuisce dallo sguardo di Antonio Tajani. - PAGINA 3

LE INTERVISTE

Toscane: destra comica
ma resti la foto del Duce

Alberto Infelise

Formica: Fontana?
Un clerical-reazionario

Fabio Martini

IL WELFARE

Perché l'opzione uomo
aumenta la povertà

ELSA FORNERO

In Italia il rapporto tra il numero degli occupati e la popolazione in età di lavoro è inferiore di quasi dieci punti percentuali rispetto alla media europea. - PAGINA 27

I DIRITTI

Norme anti aborto
Gasparri ci prova
Rivolta delle donne
"Scherza col fuoco"

FLAVIA AMABILE



PAGINA 6

L'ANALISI

IL FOOL SCESPIRIANO
CHE MINA IL GOVERNO

ANDREA MALAGUTI

Chissà se Silvio Berlusconi si rende conto del peso che hanno le parole sussurate ai suoi parlamentari e registrate da Lapresse. "Ho riallacciato i rapporti con il presidente Putin". Pausa. Sorrisetto che gli risucchia la faccia da un orecchio all'altro. Affondo compiaciuto. "Un po' tanto. Mi ha detto che sono il primo dei suoi cinque migliori amici". - PAGINA 27



IL COMMENTO

OPPOSIZIONE NEL CAOS
TRAPICCHE E VELENI

ANNALISA CUZZOCREA

Avolerla raccontare con un'immagine, l'opposizione alla maggioranza più di destra della storia repubblicana, sarebbe questa: Enrico Letta e Giuseppe Conte la settimana scorsa erano nella stessa aula, alla Camera, a pochi banchi di distanza l'uno dall'altro. Lì divideva uno specchio di velluto rosso. Non si sono neanche salutati. - PAGINA 27



LA RIVOLTA IN IRAN, UCCISA UNA STUDENTESSA CHE SI ERA RIFIUTATA DI CANTARE L'INNO PER KHAMENEI



LA GUERRA IN UCRAINA

ASPETTANDO I RUSSI
LA PAURA DI BAKHMUT

FRANCESCA MANNOCCI



«La situazione a Bakhmut è tesa». Arthur Dzyhyt, trent'anni, non ci prova nemmeno a mitigare i toni. Sta tornando a combattere su uno dei fronti più complessi. Fa parte della 53ª Brigata Meccanizzata, un'unità delle forze ucraine che dipendono dal Comando Operativo orientale, in Donbass. - PAGINE 12 E 13

LA POLEMICA

ECCO IL PRIMO ATTO
CONTRO TUTTE NOI

LOREDANA LIPPERINI

Consta di una sola frase, o quanto meno è la sola leggibile al momento: «Modifica dell'articolo 1 del codice civile in materia di riconoscimento della capacità giuridica del concepito». È il disegno di legge presentato da Maurizio Gasparri, Forza Italia. - PAGINA 6



IL RACCONTO

QUELLE BARE APPESE
VERGOGNA DI NAPOLI

DIEGO DE SILVA

Cade in frantumi un pezzo della cappella della Resurrezione del cimitero di Poggioreale. Il secondo crollo in meno di un anno. Nel primo (lo scorso gennaio) è andata a pezzi la palazzina delle congreghe di San Giocchino e dei Dottori Bianchi, con trecento loculi. - PAGINA 18



OASI ZEGNA
OTTOBRE E NOVEMBRE
FOLIAGE
D'AUTUNNO
ESCURSIONI GUIDATE
OASI ZEGNA, IN PROVINCIA DI BIELLA
PATROCINIO FAI
OASIZEGNA.COM

BUONGIORNO

Allora, come siamo messi col fascismo? Siamo messi che al Mise, il ministero dello Sviluppo economico, hanno organizzato una mostra per celebrare i novant'anni della sede, Palazzo Piacentini in via Veneto a Roma (si chiama così per il nome del progettista, Marcello Piacentini, l'architetto più celebre del Ventennio). Su una parete sono state affisse le foto dei ministri insediati in quello splendore di palazzo, e siccome è stato inaugurato nel 1932, e ospitò il ministero delle Corporazioni, il primo titolare è stato Benito Mussolini, e c'è anche la sua foto. Uno dei successori, Pierluigi Bersani, se n'è indignato: o lui o io, ha detto. E probabilmente la spunterà. Fossi in voi, se non ci siete mai stati dentro, andrei su Google a vedermi la meraviglia degli spazi e delle prospettive interne di Palazzo Pia-

La storia siamo noi

MATTIA FELTRI

centini, e le magnifiche opere d'arte, le sculture di bronzo di Carlo Pini, le vetrate di Mario Sironi, i dipinti di Fortunato Depero. Tutta una grande bellezza, qui è la magniloquente, pensata a maggior gloria del dittatore e, come è giusto che sia, Bersani la sopportò, o più probabilmente ne ricavò godimento. Ma ora, all'idea che la sua foto condivida una parete con la foto di Mussolini, gli si rivoltano le viscere. Va bene, leveranno la foto, ma non basterà levare una foto del duce per levarlo da quel palazzo, dagli altri palazzi in cui ha dominato e dalla nostra storia. Come ha detto Gianni Oliva domenica in un'intervista al Giornale, «il fascismo ha fatto tanti danni, ma il fascismo erano gli italiani». L'autobiografia della nazione: lo diceva già Piero Gobetti. Possiamo giusto nascondere le foto.



il Giornale



MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 248 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it
829 7231 4011 | Giornale (sp. exp. ord. post.)

LA CRISI DELL'ENERGIA

Caro bollette, in arrivo 5 miliardi dalla Ue

Germania contro il resto d'Europa sul price cap del gas

Gian Maria De Francesco

Buone notizie da Bruxelles e da Amsterdam. La Commissione Ue ha finalmente messo a punto il pacchetto contro il caro-energia con il price cap «dina-

mico» ai prezzi del gas. La decisione ha contribuito a far raffreddare i prezzi delle future sul metano, scesi a 112 euro al megawattora, sui valori di giugno.

a pagina 9



IL CASO SPAGNOLO

Il metano c'è
ma mancano
i rigassificatori

Marcello Astorri

a pagina 9

SOSTEGNI ALLE FAMIGLIE

Allo studio
una moratoria
sui debiti

Felice Manti

a pagina 8

SUBITO UN ESECUTIVO

BALLANDO SUL TITANIC

di Augusto Minzolini

La narrazione dei primi giorni di legislatura offre immagini di un contesto inconsapevole del precipizio su cui si muove il Paese come quelle dei passeggeri che ballavano nei saloni del Titanic. Non è solo la politica nel suo complesso ad offrire questa idea, ma pure i giornali. È un fiorire di polemiche che puntano a delegittimare i vincitori delle elezioni, ma nessuno si occupa dei guai, per non dire tragedie, a cui vanno incontro gli italiani.

L'importante è dare l'idea di una maggioranza già divisa. Si trasformano, ad esempio, in uno scontro epico tra Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi le tradizionali trattative, magari anche dure, che accompagnano la formazione di ogni governo di coalizione. Tutto è raccontato nella chiave della detronizzazione del Cav dalla leadership del centrodestra, dimenticando che si tratta di un capitolo già visto: la scorsa legislatura si aprì con la stessa scena e con la stessa scia di commenti, ma al posto della Meloni c'era Matteo Salvini che, all'epoca, prese più voti degli altri due partner.

Come pure il confronto sulla scelta del ministro della Giustizia non è una questione nominalistica, ma riguarda il nodo politico posto da Berlusconi di non marginalizzare Forza Italia, garantendole un'adeguata rappresentanza al governo. Poi ci sarà stata pure l'«incomprensione» tra un Cavaliere che dice di aver avuto un «si» sul nome della Casellati per quel ruolo e la Premier «in pectore» che assicura di avere parlato ancora di Nordio. È comunque innanzitutto interesse della Meloni trovare un punto di equilibrio per rendere più forte la sua compagine: detto questo, nulla di ultimativo, perché, in caso contrario, il governo si farà lo stesso.

Non mancano neppure le polemiche folkloristiche, come quella di Pierluigi Bersani sulla foto di Mussolini posta nella galleria dei ministri che si sono succeduti al ministero dello Sviluppo Economico per le celebrazioni dei 90 anni della sua sede, Palazzo Piacentini. Celebrazioni, per altro, organizzate durante il governo Draghi. O, ancora, per l'ennesima volta, quelle sulle parole di Berlusconi su Putin, che andrebbero inquadrate alla luce di un'amicizia che è andata avanti per vent'anni e non certo di un cambio di linea: Forza Italia, basta esaminare le cronache parlamentari, ha votato più di altri tutte le iniziative dell'attuale governo di appoggio all'Ucraina e voterà quelle del prossimo. Tajani docet.

Si tratta di querelle che si consumeranno nel giro di un giorno o due, ciò che invece assillerà il Paese per anni, sarà la crisi energetica, l'inflazione, la recessione, le bollette, una guerra all'Ucraina che combatteranno anche noi sul piano economico senza che l'Europa per ora abbia fatto nulla per sollevarci dalle conseguenze negative delle sanzioni alla Russia. Argomenti di cui nessuno parla, neppure l'opposizione, che preferisce rifugiarsi nell'ossessione per il «Ventennio».

Ed è qui il vero dramma perché fra qualche mese le vere tragedie busseranno alla porta. E non faranno sconti. Già, si è sprecato troppo tempo: l'ha perso il governo Draghi sperando nell'Europa; lo ha perso l'Europa dimostrando l'egoismo e l'assenza di solidarietà di chi non ha capito che sta combattendo anche una guerra economica. Ecco perché assicurare entro questa settimana un governo al Paese non è un'opzione, ma un obbligo, un dovere. Sempreché sul ponte del Titanic-Italia nessuno si sia accorto dell'iceberg che ci sta arrivando addosso.

ULTIME TRATTATIVE

REBUS GIUSTIZIA

Berlusconi vuole la Casellati, ma Fdi punta su Nordio
Un caso l'audio rubato al Cav su Putin: «Era una storiella»

TERZO POLO GIÀ IN CRISI: DIVISI AL QUIRINALE

LICIA RONZULLI ELETTA CAPOGRUPPO AL SENATO

«Fratelli d'Italia? Rapporto consolidato
Ma noi fondamentali per il governo»

Fabrizio De Feo

a pagina 5



PROTAGONISTA Licia Ronzulli, neo-capogruppo di Forza Italia al Senato

IL CANTANTE MORTO A 80 ANNI

Gatti, «baffo» sfortunato dei Ricchi e Poveri

Paolo Giordano a pagina 23

L'INIZIATIVA DI DUE AVVOCATI

«Compagni influencer», ora c'è il sindacato

Valeria Braghieri a pagina 16

Per Silvio Berlusconi è una questione di prestigio e di identità. Il Guardasigilli dev'essere di Forza Italia, perché quella è la battaglia che più ha caratterizzato il partito. A Giorgia Meloni ha fatto il nome di Maria Elisabetta Alberti Casellati.

Signore e servizi
da pagina 2 a pagina 6

LO SFOGO DI TIZIANO

Renzi esulta,
genitori assolti
Attacco ai pm

Fabrizio Boschi

a pagina 6

L'IMMAGINE TRA I MINISTRI DEL MISE

Ossessione Mussolini:
sinistra contro una foto

di Marco Gervasoni

Le bollette impazziscono, la povertà cresce, ma siamo sempre con la testa proiettata al passato, e neppure a quello recente, a quello di un secolo fa, Mussolini, il fascismo e le solite storie.

con Malpica a pagina 7

IPOCRISIA PROGRESSISTA

Le quote rosa
il paravento
di «dem» e soci

di Francesco M. Del Vigo

a pagina 6

PATTO SULLA FORNITURA DI ARMI

Droni ma anche missili:
intesa segreta Putin-Iran

Roberto Fabbri

Adesso iniziano a saltar fuori le prove. Nelle stesse ore in cui il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov sosteneva di «non avere informazioni» sull'impiego in Ucraina di droni iraniani, erano fonti diplomatiche dello stesso Iran a confermare l'esistenza di un'intesa tra Mosca e Teheran per la fornitura non solo di droni, ma anche di missili. L'accordo, come ha scritto l'agenzia Reuters è stato stretto lo scorso 6 ottobre a Mosca.

con Nirenstein alle pagine 10-11

all'interno

CAMPIONE D'ASCOLTI

Il coro stonato
dei giornalisti Rai
contro Fiorello

Rio a pagina 24

IL SAGGIO DI CROVI

Sciascia e Boccaccio:
ecco il Camilleri
falsario di talento

Gnocchi a pagina 22